

I VERBALI DEL PROCESSO PER LA CONVERSIONE AL CRISTIANESIMO
DELLA GIOVANE EBREA GRAZIOSA LORIA TENUTOSI A MANTOVA NEL 1777

Questo studio si propone di illustrare un caso di conversione alla religione cristiana di una giovane ebrea che ebbe luogo a Mantova nel Settecento. L'indagine è stata resa possibile grazie allo studio di alcuni documenti inediti, conservati nella Collezione Fornasa, contenenti il fascicolo dei verbali dell'*iter* processuale di questa conversione, così da comprendere i procedimenti e le dinamiche che subentravano nel processo di passaggio da una religione all'altra, nel contesto storico della Comunità ebraica e della Chiesa cattolica di Mantova nel Settecento.

Il contesto storico delle conversioni nel Settecento

Dopo alcuni cenni di storia di Mantova tra Settecento e Ottocento, si procederà con dei cenni sulla storia degli ebrei a Mantova, e si illustreranno i fenomeni sulla conversione, i luoghi preposti a tale attività, le normative in materia, proseguendo con il caso preso in esame.

Mantova, città di fondazione etrusca divenuta colonia romana (nel III sec a.C.), passò successivamente alla contea dei Canossa (977 a.C.), divenne libero comune sotto la signoria dei Bonacolsi e, nel 1328, passò ai Gonzaga famiglia tra le più potenti che dominarono sulla città fino 1707 quando il decimo ed ultimo duca di Mantova, Ferdinando Carlo di Nevers (Carlo III) lasciò la città sotto il controllo dell'Impero asburgico il 21 gennaio.¹

Gli Asburgo, entrati a Mantova il 2 aprile 1707, costituirono un Consiglio per poter governare sulla provincia mantenendo una forma provvisoria di amministrazione sotto l'impe-

ratore Giuseppe I. Sotto l'egemonia asburgica Mantova ebbe, come duchessa Maria Teresa D'Austria, figlia di Carlo VI che in virtù della *Prammatica Sanzione* del 1713 potette, nonostante il suo genere, ereditare tutti i possedimenti asburgici compresa la città lombarda.

Il suo governo è ricordato come un periodo ricco di riforme economiche e sociali che favorirono un grande sviluppo culturale in tutto l'impero, compreso quello mantovano. Successivamente al *Trattato di Aquisgrana* (1748) Maria d'Austria, rese autonomo lo Stato di Mantova dividendolo da quello di Milano. La duchessa fu grande promotrice delle arti, nel 1767 appoggiò la costituzione di una Regia Accademia per le Scienze, Lettere ed Arti, che si ampliò aggiungendo sezioni per l'agricoltura, per la medicina, per la chirurgia, per le arti e mestieri e di una società filarmonica. Promosse anche la creazione di diversi organismi autonomi tra i quali: Consiglio di giustizia, una Congregazione Civica di Reggenza, un Maestrato camerale, un Maestrato per la sanità pubblica e un Podestà per le cause civili. Morta a Vienna il 29 novembre 1780, le succedette il figlio, Giuseppe II come sovrano assoluto.

Il ghetto di Mantova e la Casa dei catecumeni

Il ghetto mantovano fu eretto nel 1612, ossia cinquantasette anni dopo la Bolla papale *Cum nimis absurdum* emanata da Papa Paolo IV nel 1555 con la quale si ordinava a tutti i principi cristiani di chiudere gli ebrei in un luogo separato, proibendo la convivenza fra ebrei e cristiani. Ad esso, si accedeva passando da portoni aper-

¹ R. QUAZZA, *Mantova attraverso i secoli*, Tipografia Editoriale de "La Voce di Mantova", Mantova

1933, p. 261.

ti all'alba e chiusi al tramonto da un portinaio cristiano pagato dagli ebrei, e il perimetro era delineato dalle attuali via Calvi, San Francesco di Paola, Dottrina Cristiana, Giustiziati e Spagnoli occupando le contrade del Cammello e del Grifone.

Il ghetto era un piccolo stato dentro la città, con istituzione e confraternite caritative, tribunali civili e penali, nei quali i magistrati applicavano il diritto ebraico e la cosa notevole era che le sentenze erano riconosciute dallo Stato dei Gonzaga. La Chiesa cattolica, seguendo l'esempio di Roma, istituì nel Cinquecento la Casa dei Catecumeni per la preparazione spirituale degli ebrei e dei non cristiani che volevano passare alla religione cristiana, iniziando mediante un catecumenato che permetteva loro di ricevere il battesimo. La fonte principale per la storia della Casa dei Catecumeni a Mantova è costituita da documenti d'archivio e dalla *Cronaca universale della città di Mantova* dell'Amadei. Dai documenti risulta che, inizialmente, era incaricata della gestione della Casa dei Catecumeni la Confraternita della SS. Trinità, annessa alla Chiesa di Sant'Antonio Abate, situata sulla Fiera presso Porta Cerese, nella contrada della Nave, attuale corso Garibaldi.² Ma nel 1576 questo compito passò alla confraternita della SS. Trinità, nata dalla divisione all'interno della Confraternita delle Quarant'ore, afferente alla chiesa di San Gervasio, del 1574;³ l'ospedale mantenne le sue funzioni di ricovero per i pellegrini, di orfanotrofio per giovani e di contenitore per gli infermi arrivati dall'Ospedale Grande di Mantova, prendendo il nome di Confraternita della vita, dei convalescenti e dei pellegrini di Mantova.⁴

Fu solo nel 1580 dopo la donazione di un altro stabile vicino alla chiesa da parte di un benefattore, che la *Confraternita della vita, dei convalescenti e dei pellegrini* accolse anche i catecumeni. Gli anni passati sotto il dominio

asburgico videro prosperare le donazioni verso le istituzioni catecumenali che, godettero del sentimento favorevole verso la conversione che si faceva sempre più forte. Troviamo conferma di questa inclinazione a favore della conversione e della Chiesa stessa della SS. Trinità a Mantova quando, con un documento emanato da papa Paolo V il 10 maggio 1607, si concede l'indulgenza plenaria a tutti i fedeli che visiteranno la Chiesa dei Catecumeni sulla Fiera. La chiesa, usata come magazzino dalle truppe cesaree, cadde in disuso nel 1709 e ritornò alla confraternita della SS. Trinità solo dopo il ritrovamento di un'immagine della Madonna, immagine sacra che scatenò un vero e proprio culto popolare legato alla Vergine, così solida al punto da essere attiva fino al 1747.⁵ Nel 1786, cessa di esistere la confraternita della SS. Trinità, ma non cessa invece la casa dei catecumeni perché, nel Diploma di tolleranza del 2 gennaio 1791 emanato da Leopoldo II, viene concessa una nuova riapertura con le seguenti parole: *Sarà ripristinato in Mantova un Luogo Pio da Catecumeni per gli Ebrei che vogliono abbracciare la Religione Cristiana, il quale sarà sottoposto alla immediata ispezione e direzione del Vescovo Diocesano* (articolo XXI). Nel primo decennio dell'Ottocento, si cercò di ripristinare e riaprire varie Case dei Catecumeni, ma senza successo, perché l'ultimo tentativo, fallito, si trova in una lettera del 27 aprile 1804 indirizzata alla Prefettura del Mincio.⁶

Neofiti e neofite

Nella dinamica della conversione religiosa emerge un processo di de-stabilizzazione dell'io religioso, contrastato sia in campo sociale sia in quello individuale, segnato da conflitti familiari e distribuzione delle risorse domestiche uomo-donna.⁷ A questa fase destabilizzante, ne segue

² AGMn, busta 3300. Documenti d'archivio visionabili online su *bibliotecateresiana.it*

³ AMADEI, *Cronaca universale della città di Mantova*, vol. II, 1955, pp. 803-804.

⁴ *Ibid.*, vol. II, cit., p. 818; DI VIESTI, *Il Centro culturale Gino Baratta, 1998-2008: biblioteca, archivio storico, Istituto di storia contemporanea*, a cura di Pasquale Di Viesti, Mantova: Comune di

Mantova, Biblioteca mediateca Gino Baratta, 2009, pp. 20-21.

⁵ AMADEI, *Cronaca universale della città di Mantova*, vol. V, CITEM, Mantova 1957, p. 238.

⁶ BERNARDINI, *La sfida dell'Uguaglianza*, cit., p. 310.

⁷ *Ibid.*, pp. 299-300.

una ristabilizzante, capace di dar forma ad una nuova identità personale grazie al Battesimo e a consacrare questo “nuovo io” attraverso la sua solennità e simbologia,⁸ che sancisce anche l’integrazione sociale. È chiaro che nella conversione subentra una lotta interiore che gli scambi che i neofiti hanno con suore o preti cattolici e con i parenti e rabbini della comunità ebraica d’appartenenza non fanno che accrescere. Non di rado si rilevano nei catecumeni moti di pentimento, desiderio di fuga e apostasia, o pentimenti e insicurezza, azioni comuni ai nuovi convertiti. Nonostante una normativa che prende in esame molte sfere dell’individuo allo scopo di accertarsi che la conversione sia sincera e liberamente voluta, non si riesce ad evitare conflitti interiori tipici di ogni passaggio a una diversa visione spirituale del mondo.

Sintesi delle fasi del processo per la conversione di Graziosa Loria

Il registro in cui è stato verbalizzato il processo per la conversione di questa giovane ebrea Mantovana, è costituito da 22 fogli ed è conservato in una cartella datata 30 ottobre 1777. Graziosa, dopo esser stata denunciata da diversi testimoni cristiani, ai quali aveva rivelato il suo desiderio di passare alla religione cattolica, sparisce quando volendo uscire di notte dal ghetto, viene fermata dai custodi notturni ebrei la sera di sabato 26 ottobre 1777. Leggendo le pagine del verbale, si nota come venga esaminata più volte se la sua intenzione di convertirsi sia profonda e autentica, perché era necessario per il Governatore e il potere politico di Mantova che la conversione fosse un atto spirituale sincero, non fatto per altri scopi o pressioni e slegato da qualsiasi altra motivazione. Questa in teoria era la normativa, che tuttavia, in pratica, non era sempre applicata, dall’Inquisizione, benché richiesta

anche dalla stessa Chiesa, basandosi su un principio tomista, in seguito ribadito da bolle papali.

Sono noti diversi casi in cui i motivi che portavano alcuni ebrei a convertirsi alla fede cristiana a volte erano i più svariati e incredibili. Ad esempio, se un ebreo pretendeva dal padre la sua eredità e il padre non lo assecondava, allora il figlio si faceva cristiano e immediatamente la Chiesa sentenziava che il padre del catecumeno era obbligato a versare al figlio la sua eredità. Un altro caso è quello di un ebreo innamorato di una ragazza ebrea che, tuttavia, non corrisponde e, anzi, si diceva che fosse attratta da un giovane cristiano. Allora l’innamorato entrò nella casa dei catecumeni solamente per verificare se l’interesse della sua amata fosse davvero per un cristiano, e una volta confermato ciò e verificato che la ragazza decise di farsi cristiana e. Ebbe l’innamorato non corrisposto entrò anche lui nella casa dei catecumeni allo scopo di vedere se effettivamente la giovane ebrea fosse interessata ad un giovane cristiano; verificato che così era e che la giovane ebrea aveva anche deciso di farsi cristiana, egli se ne andò via dalla Casa dei Catecumeni.

In uno studio del 2014 Mauro Perani ha studiato e illustrato il caso di conversione, avvenuto nel 1786, del neofito Moisè Aron Sacerdoti da Revere,⁹ il quale da delinquente, ladro di soldi allo zio presso cui lavorava, frequentante di meretrici e violento con la madre, riuscì mirabilmente a trasformarsi in eroe e ad essere considerato un santo dai cristiani dalla parrocchia di Revere, dove egli si era rifugiato, dicendo di volersi fare cristiano. Per questo essi fornirono vestiti nuovi al catecumeno, fatto oggetto di ogni gentilezza e attenzione, perché per il mondo cristiano portare un ebreo alla conversione era una grande vittoria, un’opera buona, celebrata anche con feste, come nel caso ottocentesco della ragazza minorenni Claudina Norsa, avvenuto sotto il Rabbino Marco Mortara a Mantova nel 1855.¹⁰

⁸ M. LEONE, *Religious Conversion and Identity: The semiotic analysis of Text*, Routledge, London - New York 2004.

⁹ M. PERANI, *Conversioni di ebrei a Mantova nel tardo Settecento. Il caso del neofito Moisè Aron Sacerdoti da Revere del 1786*, in «Materia Giudaica» XIX/1-2 (2014), pp. 145-153.

¹⁰ M. PERANI, *Per uno studio dell’opera e del pensiero di Marco Mortara: recenti scoperte di manoscritti ignoti, la sua bibliografia e piste di ricerca, con un’appendice di documenti inediti*, in M. PERANI (cur.), *L’Ottocento ebraico in Italia fra tradizione e innovazione: la figura e l’opera di Marco Mortara*, Atti del XXIII Convegno Internazionale dell’AISG,

La normativa proibiva ai minori di diciotto anni la conversione, ma il Vescovado di Mantova chiede all'Imperial Regia Delegazione austriaca regionale di Milano una deroga che viene immediatamente concessa, nonostante una lettera angosciata scritta dal padre ebreo della ragazza, e inoltrata al potere religioso e politico cristiano, che la ignorarono senza scrupoli. Cosa atipica perché in genere era il potere politico a imporre alla Chiesa di osservare la normativa, a tutela di false conversioni, mentre in genere il potere religioso non osservava le norme, ossessionato di battezzare ebrei ed esaltato quando qualcuno di loro si convertiva al cristianesimo. Questo atteggiamento, diffuso nel Settecento dalla normativa di Papa Lambertini, Benedetto IV, con la sua teologia del *favor fidei*, creava nella Chiesa una nuova giurisprudenza, che rimarrà attiva fino alla fine del XVIII secolo, con battesimi illeciti ma validi, battesimi forzati, bambine rubate, come Debora e Ricca Funari. Questo pontefice decise anche di costringere con forza gli ebrei a convertirsi, portando in dono a Santa Romana Chiesa i figli e i nipoti degli ebrei che si convertivano, anche quando di due sposi si convertiva solo uno, l'altro, maschio o femmina che fosse, aveva il potere di farlo, potere dato perfino ai nonni che si facevano cristiani. Quella del Settecento è per la Chiesa una pagina davvero scura e intrisa di violenza nel voler convertire a qualsiasi costo gli ebrei.¹¹

Il documento processuale di Graziosa Loria vede scorrere i diversi testimoni presenti alla disamina del caso e l'*iter* procedurale affrontato nel caso di denuncia da parte di cristiani della volontà di passare al cristianesimo formulata a loro da ebrei. Ogni nuova fase del dibattimento è preceduta da un testo in latino, che in genere introduce chi verrà interrogato, e i fatti ritenuti salienti della sua testimonianza. Il processo verbalizzato, descritto tramite interrogatorio svolto con domande e risposte, inizia la sera del 26 ottobre 1777.

Graziosa Loria era una giovane ebrea orfana che viveva nel ghetto di Mantova nella casa dei suoi fratelli Leon Samuele e Rafael Vita e

sotto la loro tutela. La giovane avrebbe espresso l'*ispirazione* di farsi cattolica a dei cristiani che aveva incontrato anche per chiedere loro di aiutarla a uscire dal ghetto. Per questo, si presenta una notte all'uscita del ghetto, con una piccola borsa contenente alcuni indumenti, scortata da due uomini cristiani, ossia Giuseppe Pallavicini e Bartolomeo Gatti che fungono da testimoni, oltre a Franca (Francesca) Botturi, inserviente presso una casa all'interno del ghetto. Graziosa Loria era pronta ad essere accompagnata da queste persone cristiane fino alla casa dei Catecumeni per iniziare così il suo percorso di preparazione al battesimo e di istruzione nella fede cristiana.

Ma, quando il gruppo giunse al portone d'uscita del ghetto, i custodi preposti al controllo dell'ingresso e delle uscite, riconoscono la giovane come ebrea e la bloccano, deludendo così, non solo le speranze di Graziosa ma anche quelle dei tre cristiani summenzionati che stavano aiutandola a realizzare il suo desiderio. Per evitare di aggravare la situazione, i tre testimoni cristiani fecero ricorso al Supremo Tribunale e al Console Forti, spiegando nel dettaglio l'accaduto e denunciando il rapimento che i custodi del ghetto fecero della ragazza ebrea, per non farla uscire da esso. In poche parole, questi zelanti cristiani specializzati ad aiutare gli ebrei che volessero farsi cristiani, considerano normale il loro essere entrati nel ghetto per prelevare una ragazza ebrea e portarla alla Casa dei catecumeni. Evidentemente, il Supremo tribunale dichiara questo comportamento illecito e irregolare e minaccia i tre cristiani di essere puniti fortemente con una multa e addirittura messi in carcere.

Tornando al processo, il Vicegerente Giuseppe Callegari procede con l'ascolto dei tre testimoni cristiani menzionati Giuseppe, Pallavicini, Francesca Boturi e Bortolo Gatti. Si rileva che la giovane ebrea abitava nel ghetto al terzo piano di una casa vicino al Monte Finzi, che condivideva con i suoi due fratelli ebrei. L'altra testimone è Francesca, figlia di Pietro Boturi, di anni cinquantasei circa, nata a Revere ma da diciotto anni residente a Mantova; interrogata, le sue risposte convergono con quelle date

Ravenna 14-16 settembre 2009, in «Materia giudaica» XV-XVI/1-2 (2010/2011), pp. 70-77.

¹¹ Si veda il volume di M. CAFFIERO, *Battesimi*

forzati. Storie di ebrei, cristiani e convertiti nella Roma dei Papi, Viella, Roma 2004.

da Giuseppe Pallavicini, ossia che volevano aiutare l'ebrea a uscire dal ghetto, avendo questa svelato a loro di volersi fare cristiana. Il notaio afferma che, quando i custodi del ghetto prelevarono Graziosa, risultata sparita agli occhi dei cristiani giunti per aiutarla, sono stati mandati a cercare la ragazza alcuni soldati, ossia Benedetto Casati caporale, cinque fanti e Giuseppe Pallavicini denunciante, Bartolomeo Gatti, garzone e Benedetto Casati. Entrati nella casa dove risiedeva Graziosa, vi trovano i suoi due fratelli Loria, altri tre ebrei: il Rabbino Jacob Vita, sua moglie Sara e Lerio Cases. Si decide di chiedere ai Massari dell'Università ebraica di Mantova e al Rabbino Cohen la spiegazione dei fatti; il rabbino afferma che la giovane ebrea è una persona e, come tale, deve poter avere il tempo di riflettere sui suoi desideri.

Altro soggetto implicato nella vicenda è il Caporale Benedetto Casati, interrogato dal presidente Vaters, per capire come si è attuato l'ordine di ricerca e il suo esito. Il caporale racconta di aver trovato a casa della giovane cinque ebrei suoi parenti e correligionari, ossia: Leone Moise Cases, suo figlio Lelio Cases, Leone Samuele Loria, Jacob Vita Ariani, sua moglie e Pazienza Ariani, vicina dei Loria. Sulla porta dell'abitazione erano presenti anche altri testimoni cristiani, fra cui Camilo Foschi e Bortolo Gatti, di San Silvestro.

Il notaio Vincenzo Tommasini informa di aver recapitato l'ordine di comparizione a mano, direttamente a Rafael Vita Loria – fratello della giovane ebrea Loria quando fu fermata all'uscita del ghetto – il quale, impaurito dalla possibilità di finire in carcere, palesa che la sorella si trovava presso una zia, promettendo al Presidente di condurla la sera stessa davanti a lui.

Infatti ci fu un tentativo degli ebrei di far abbandonare a Graziosa l'idea di apostatare, passando al cristianesimo. Come dichiarato da Francesca, uscita di casa e procedendo verso l'uscita del ghetto, Graziosa fu presa da ebrei, tra i quali un certo Lillò che, stratonandola con forza, le fece male. A questo punto la giovane racconta di esser stata portata a casa di Milcha Bella Finzi, sua zia, dove si tentò di farle cambiare idea. Per far sì che restasse nella sua fede, si voleva farla uscire da Mantova e maritarla con Raffael Beneroj, suo zio e, a tale scopo, fu anche fatta una *carta* (sponsale o *ketubbah*), il tutto contro la sua volontà. Alle ore 22:00 dello stesso giorno, arrivò presso la zia anche il fra-

tello che, piangendo, le disse che la *giustizia* la stava cercando e pregandola di non farsi cristiana. Tuttavia, nonostante questo estremo tentativo e queste pressioni familiari, Graziosa Loria restava salda nella sua decisione e aveva *volontà d'imparare li Miti Cristiani e di abbracciare la nostra Catolica Fede, che hà già rinunciato ai Cibi Ebraici, e che si è uniformata à quelli della nostra Religione.*

Il notaio viene così investito dell'incarico di condurre la giovane Graziosa Loria alla Casa dei Catecumeni all'una di notte. In essa sarà interrogata da Don Giuseppe Guaita sulle sue intenzioni e dovrà essere accettata a svolgere il periodo di sei mesi di catecumenato da Monsignor Zepaglia. Il notaio Vincenzo Tommasini, dopo aver ricevuto la lettera di richiesta dal Vicegerente, ritorna da Monsignor Vicario Gerente che, a sua volta, l'avrebbe consegnata al Vescovo di Mantova. Presa la decisione, il Vescovo avrebbe inviato la risposta al Presidente Vaters, e avrebbe dovuto informare anche il Rabbino Maggiore di Mantova che questa giovane iniziava la sua preparazione a farsi cristiana.

Il custode della Casa dei Catecumeni, Angelo Brazzabeni, su ordine di Monsignor Vicario Generale viene incaricato di essere la guida spirituale dalla giovane ragazza ebrea Graziosa Loria, per *istruirla ne dogmi di nostra Religione*. Sarà Pietro Lorenzi, servitore, l'incaricato che fisicamente andrà a casa dei fratelli Loria per informarli che la sorella verrà scortata alle due e mezza della notte e condotta alla casa dei catecumeni.

Il fascicolo processuale descrive anche nei dettagli la ragazza ebrea, con queste parole: il notaio Attuario, il Notaio Vescovile, il Presidente Callegari e il Reverendo Trenti si trovano di fronte una giovane di vent'anni, bassa con il viso largo e pallido, segnato dal vaiolo; occhi e bocca grandi, non particolarmente gradevole. Vestita con un abito color vino e un cappotto nero. Graziosa era accompagnata dal fratello Raffaele e chiese subito *istanza contro* suo fratello Leon Samuele, accusandolo di aver da lui subito maltrattamenti, ma alla fine, provando sentimenti d'affetto per ambedue i fratelli, chiese di graziarli e di farli tornare nel ghetto. Il fratello Raffaele richiede che la sorella torni nel ghetto, cosa che gli viene negata mentre le viene offerta la possibilità di mangiare *Cibi Legali* adeguati agli ebrei per la *Kasherut* secondo quanto permetteva la Chiesa nella prima fase del catecumenato.

Il documento dei verbali del processo, nella sua ultima parte, il mercoledì 29 Ottobre 1777 interroga Pietro Mazzola teste, figlio di Lorenzo Mazzola, lavorante presso il sarto Lalolli. Era un uomo di anni cinquanta, nativo di Quistello, e nell'interrogatorio gli viene chiesto, come agli altri testimoni, se sa il motivo di questo suo interrogatorio. Egli risponde che è stato chiamato dal tribunale in merito all'ebrea Graziosa Loria che voleva farsi cristiana, affermando che ella lo aveva cercato perché l'accompagnasse fuori dal ghetto. Il Mazzola ammette di essere andato a trovare l'ebrea presso la Casa dei Catecumeni e ribadisce di averla sentita confermare che si voleva far cristiana e quindi ricevere il battesimo. Mazzola era venuto in contatto con Graziosa perché portava del lavoro a diverse donne ebre del ghetto, da parte del sarto per il quale egli stesso lavorava e, trovandola una volta sola, parlò con lei. In quella occasione la giovane Loria gli confessò il suo desiderio di farsi cristiana, chiedendogli aiuto. Pietro, per essere sicuro che stesse dicendo la verità, le chiese se stesse scherzando, ma ella nuovamente confermò la sua volontà. Allora accettò di aiutarla, raccomandandosi che mantenesse salda la sua vocazione a passare al cristianesimo; quindi riferì di essersi preso l'impegno di aiutarla dopo le Frascate (la festa ebraica delle capanne o *Sukkot*) e che avrebbe anche chiesto l'aiuto di un'altra persona. Subito dopo questa richiesta, si reca dal Rettore di San Zenone al quale chiede consiglio, ed il rettore gli comunica che stava facendo *un'opera molto buona ad assistere la detta Donna per condurla nei Catecumeni*. Si conclude il suo interrogatorio con la dichiarazione, di non aver più sentito né aiutato l'ebrea, ritrovandola già fuori dal ghetto e ormai presso la Casa dei Catecumeni, non sapendo chi l'avesse aiutata.

Altre frasi in latino ci riferiscono che Pietro Mazzola aveva firmato la sua testimonianza con una X e che l'interrogatorio sarebbe continuato con Ottavio Brazzabene, custode della Casa dei Catecumeni, il quale afferma che la conversa aveva il rifiuto per tutto quello che era ebraico, cibi inclusi e che ciò lo faceva ben sperare sulla sincerità del suo desiderio di farsi cristiana. Lo stesso richiese quindi che le *robbe* (vesti) le venissero rilasciate cosa che, con un atto del Cancelliere Vincenzo Tomasini, fu eseguita.

Il giorno mercoledì 29 ottobre 1777 alle ore 21.00, Graziosa Loria spontaneamente dichiarò di volersi convertire alla presenza di don

Michele Benedini, di Melchiorre Dall'acqua e di Ottavio Brazzabeni, mentre il Reverendo Trenti era assente per malattia. Il tribunale, dunque, ribadisce la sincerità e la spontaneità della scelta ispirata nella giovane Graziosa dalla Fede in Dio.

Il 30 ottobre 1777, si ripercorre tutto *l'iter* processuale verbalizzato in un fascicolo e si conclude affermando quanto segue; i primi due testimoni, denunciarono l'atto di ebrei che avevano impedito con la forza a Graziosa di uscire dal ghetto per farsi cristiana; si ripercorrono tutte le tappe fino al suo ingresso nella Casa dei Catecumeni, dove la ragazza sarebbe stata istruita nella fede cristiana. Graziosa Loria era tornata dai suoi fratelli, ma si ritenne che questa scelta non fosse imputabile alla giovane, bensì dovuta alla insistente persuasione dei suoi parenti ebrei perché cambiasse idea. Nonostante questa fuga, adducendo fievoli scuse, ella si presentò comunque al ministro, al notaio di guardia e al reverendo Trenti e fu portata in carrozza ai Catecumeni senza che opponesse resistenza.

TRASCRIZIONE DEL DOCUMENTO DEL PROCESSO PER LA CONVERSIONE DI GRAZIOSA LORIA

30 ottobre 1777

Graziosa Loria orfana di padre e madre ebrea che vive coi fratelli Leon Samuele e Rafaele Vita nel ghetto.

f. 1r

In Chisti Nomine Amen. / Die Dominico 26 Mensis Octobris 1777 de mane.

Illustrissimus Dominus Don Jeseph Calligari U.G. / Illustrissimi Domini Egredi Capitanej Justitie Sedens in / Camera audientie Palatij Criminalis tra-/didit mihi Notario Supplicem Libelus unus / sibi nuper traditus ab Illustrissimo Domino Don / Ferdinando de Fortis Consigliario Supremo Tribuna-/lis prorectus à Josepho Pallavicini, et Bartolo-/meo Gatti Eccellente Signor Domino Presidi de / exponendo Ebrea Gratosia Loria cupiente aqua / Sancti Baptismatis actum traditionis ejusdem ad / Catecumina fuisse ab Ebreis dictam Gra-/tiosam captam, et reconditam ad impediendam / executionem sue intentionjs, et ut patet clari-/us ex dicto recurso

cum retrospecto De-/creto prelaudate Eccellenza Sua dicente Dominus / Vostra Grazia Domini Capitani Justitie agat juxta men-/tem quam tenent Dominus Consigliarius Forti / Die / 26. octobris 1777 Vaters Presidente T./ Et dicti recursus tenor est seguens. / Eccellenza, / Venuta alla risoluzione così ispirata

f. 1v

da Dio La Graziosa Loria Orfana di / Padre e Madre Giudea vivente sotto la / Direzione di Leon Samuele e di Raffael Vita / di lei Fratelli di escire dal ghetto, ed abbando-/nando così l'Errore abbracciare la / Santa nostra Catolica Religione / si determinò ieri sera all'ora, e mezza / di note colla scorta di Giuseppe Pallavicini, ed alla / presenza di Bartolomeo Gatti testimonio e / Compagno di detto Giuseppe se non an-/che di certa Francesca Boturi Dona in-/serviente in altra casa di ghetto, e portante / piccolo involto di robe necessarie ad uso d'Essa / Graziosa. Giunti appena al Portone chiuso / da custodi, nell'atto che dovevano escire / e ricercato chi fosse quella Donna con / Suddetta unita, riconosciutela per Ebreja / glie la levavano attruppati furiosamente, lasciando / così deluse le Speranze della Povera Gio-/vine, e di chi cooperava al consegu-/mento del Bramato cangiamento di Re-/ligione. / A impedire pertanto qualunque inconveniente /

f. 2r

maggior, e per sottrarre dalle furie ar-/rabiate di coloro la Povera Giovine se non / anche per agevolarle l'esito alle conce-/pita Per di farsi Cristiana si sono ris-/solti li infrascritti di sottopore il fatto genocrino / all'occhio purgatissimo Dell'Eccellenza Vostra supplicandola / di quel provido autorevole provvedimento, che / dal zelo, e probità le verrà suggerito, che / della Grazia Loria.

Io Giuseppe Pallavicini / Bortolo Gatti / Incontinenti prelaudatus Illustrissimus Dominus declavarit mente / sibi exarata ab Illustrissimus Domino Consule Forti / ex parte Eccellenza Signor Domini Presidis essa sequeva / La mente del Supremo Tribunale spiegatami dall' / Illustrissimo Signor Console de Forti all'atto che poch-/anzi mi ha consegnato il Sopra re-/gistrato Ricorso si è che immediatamente / col mezzo del braccio forte venghi levata la / Gratosia Loria e condotta in modo decende / nelle Catteducumini al qual effetto Lei noto / immediatamente si presterà all'ese-/cuzione de Supremi comandi, fatti

f. 2v

li opportuni passi per l'accettazione di Detta / Giovine nel suddetto Pio Loco, e riferirne im-/mediatamente l'eseguito per le ulteriori / risoluzioni. / Illustrissimus Capitani Giuseppe Callegari Vice.Gerente. / Incontinenti mandante Illustrissimus Domino ad effectus / de quo melius / Examinatis fuit per me de man-/dato e abstante in Cancellaria Criminali / Joseph Pallavicini filius olim Petri Tertis dela-/to juramento veritatis dicende ut ita fac-/tis et ad delazione et juravit et fuit. Interrogavit: Della sua età Patria abitazione, ed esercizio. / Respondit: sono d'anni trentatrè nativo di Garolo, ma abito / qui a Mantova da tredici, o quattordici anni /faccio il Marangone da Carozza in Bo-/tegha dell'Eredi Compeggieri. / Interrogavit: Come sia qui comparso, ò le sappia, ó si / immagini la causa del suo esame / Respondit: Son qui venuto in compagnia dell'Illustrissimo / Signore Console Forti a motivo che hó umigliato / a Sua Eccellenza Il Signore Preside Vaters un Memoria-/le sul quale questa matina há d'inteli-/

f. 3r

-genza del Tribunale il prelodato Mi-/nistro fatto il suo Decreto per l'accidente / nato ieri sera ad un ora di note nell'-/occasione levavo dal ghetto certa Graziosa / Loria quale voleva farsi catolica / Interrogavit: A raccontare per verità in forza del Giu-/ramento assunto ciò che le è accaduto sú / tale proposito / Respondit: jeri doppo pranzo circa le ore venti / venno alla mia Botegha la Vedova / Signora Metilde Compeggieri, quale mi raccontò che / certo Francesca Boturi inserviente del ghetto le / aveva confidato, che un Ebreja si vole-/va fare Cristiana e che desiderava / qualche Persona l'accompagnasse io / in ciò sentire dissi che avrei parlato colla / Suddetta Francesca e quando fosse vero che / detta Ebreja si avesse voluto fare Cristia-/na, io l'avrei accompagnata alli Catecu-/mini; onde alle ore vent'una la Com-/peggieri mandò da me la della Francesca: / questa mi disse, che erano ben quindici gior-/ni prima delle Frescate, che certa Graziosa / Loria vi aveva detto di volersi far

f. 3v

Cristiana, e che anzi vi'erano due Sarti / che la volevano accompagnare alli Ca-/tecumini, e che in occasione Detti Sarti vi / avevano portato da lavorare, più volte vi / aveva la stessa Graziosa confidata la / sua mente, avendo io ciò

inteso dissi / alla detta Francesca che volentieri
l'avrei / accompagnata ed Essa mi diede l'ora /
delle ventitré è tre quarti che dovessi / portarmi
in ghetto al Portone da San / Francesco di Pa-
ola che sarebbe Ella venuta / colla detta Ebreia
/ Infatti all'ora concertata in ghetto in / compa-
gnia di Bortolo Gatti, ed al detto Por-/tone, la
suddetta Francesca doppo avermi veduto / colà
si portò in casa della detta Ebreia, e / così circa
mezz'ora di note venne pri-/ma la Francesca con
un Fagotino, e mi disse / che veniva anche l'E-
breia, e sul momento / capitò un'Ebreia la qua-
le s'accompagnò / con noi, s'inviassimo verso
il Portone / di Piazza per sortire e sicome era
apperto / solo il Portello, li ebrei che erano alla
Cus-/todia del Portone s'accorsero che quel-/la

f. 4r

dove un Ebreo s'impedirono l'escita / e
capitati collà Sette ò otto Ebrei se la le-/varono
per forza, e la conducessero via che / non vidi
dove /Interrogavit: Se la della Ebreia avesse a'
dire à lui / esaminato il motivo per il quale vo-
leva / escire dal ghetto / Respondit: Non hebbi
campo di farvi alcuna ricerca / ne la detta Ebreia
mi disse niente. / Interrogavit: Chi la d.a Ebreia
/ Respondit: La Francesca mi disse l'Ebreia
aveva no-/me Graziosa Loria m'insegnò la sua
/ abitazione, quel era in una Corte pic-/ciola al-
la sinistra entro il Portone dal-/la parte di San
Francesco di Paola / Interrogavit: A descrivere
la detta Ebreia / Respondit Quello è una Giovine
piccola d'anni / venti circa faccia lunga, e palli-
da, ves-/tita con una veste rossetta guernita di /
verde, ne la so meglio descrivere, ed ave-/va un
mantiglione¹² nero / Quibas e fui licentiatuſ cus
precepto / de immediate presentanda ad examen
/ nominata Francisca, et se Supscriptix / Giusep-
pe Calavicini

f. 4v

successiveque / Examinata fuit per me No-
tus de mandatus / Abstante in Cancelaria Crimi-
nali / Francisca figlia quem Petri Botura. et vi
/ dua olim Ferdinandi Miglio Testis / cui delato

juramento veritatis dicende / ut ita factis ad de-
latione, juravit /et fuit / Interrogavit Della sua
Età Patria abitazione, ed eser-/cizio / Respon-
dit Sono d'anni cinquanta sei circa nativa / di
Revere della Famiglia Boturi, e sono / Dieciotto
anni che Rabito qui in Man-/tova in Casa della
sig.ra Metilde Com-/peggieri / Interrogavit Co-
me sia qui comparsa, ò se sappia, ò / s'immagini
il motivo del suo esame / Respondit Io son qui
venuta così chiamata da / Giuseppe Calavicini, e
la causa del / mio esame m'immagino che sia per
/ quel Ebreia che si voleva fare Cristiana, / che
ieri sera ci è stata levata nel Sortire / del ghetto
/ Interrogavit Chi sia la detta Ebreia / Respondit

f. 5r

Respondit: La Detta Ebreia è una tale Gra-
ziosa / Loria che habita in una Casina al / terzo
piano vicino al monte Finzi con / due suoi Fratel-
li, Leone e Raffaele / Interrogavit Come sappia
che la detta Ebreia si vo-/lesse fare Cristiana /
Respondit: Questo lo so perché vado a Servizio
da un / mese e mezzo in casa dell'Ebrei vicini
/ alla detta Graziosa che vi stanno certo / altri
Loria, quindici giorni circa / prima delle Loro
Frascate la detta / Graziosa mi chiamò in Casa
sua che era / sola ed io non ero più stata in Lei
casa, / vi andai circa le ore ventidue, ed Ella / mi
disse che aveva da confidarmi / una cosa, ma se
prima non giuravo / di tenerla secreta non me la
voleva dire /;io giurai che non avrei parlato con
anima / vivente di quanto, Ella mi confidava ed
/ allora mi raccontò che non voleva più / stare in
ghetto, ma che si voleva fare Cristian-/na e che
voleva io l'assistissi per sortire / di ghetto, che vi
erano bene due Sarti / Cristiani che vi avevano
promesso di

f. 5v

accompagnarla ne Catecumeni, ma / che
essendo quelli due Giovani non voleva / andare
con loro, che piuttosto io ritrovassi / qualche uo-
mo, e che vi facessi il piacere di / accompagnar-
la fuori di ghetto; io le dissi / che avrei parlato
con la mia Padrona / Signora Compeggieri, e che

¹² Mantiglione: da mantiglia, mantella, mantelli-
na, copri spalle e capo, nel costume tradizionale spa-
gnolo, le donne portano sul capo, fermato da un alto

pettine infilato nei capelli. Mantiglia è anche mantel-
lina di pizzo o di seta, lunga fino alla vita, a volte con
cappuccio, portata dalle donne nel sec. XVIII.

v'avrei poi detta / che risposta. In fatti raccontai alla Compeggieri / quanto mi accadeva, ed Ella non solo racomen-/do questa facenda ad un suo uomo di Bo-/teggha Giuseppe Pallavicini, acciò assis-/tisse detta Ebreia a partire, ma altresì esiti / la sua Casa finchè avesse parlato per / riporla alli Catecumini / Io portai la risposta alla detta Ebreia, quale / per più volte ha detto a me che ben / volentieri si voleva fare Cristiana, / e sarebbe venuta in casa Compeg-/gieri / finalmente poi la detta Ebreia Graciosa / mi disse che sarebbe venuta via di ghetto / il sabato, sera per cui prima dell'Ave / Maria io andai in ghetto col d.o Pallavicini / ed un suo Gargione, quali rimasero fuori /

f. 6r

della Porta della casa io andai in Casa / e dissi alla Graziosa, che se la sua volon-/tà era di farsi Cristiana, erano già pron-/ti due uomini, che l'aspettavano, ma / che pensasse bene, a casi suoi, che non / tornava il conto a' sortire dal ghetto se non / aveva vera vocazione, Ella disse che / si faceva Cristiana più che volentieri, / e che voleva venir via dal ghetto. mi con-/segnò la detta Graciosa / cinque braccia di / fanella¹³ bianca, ed una Camicia di / canapete da Dona, un para Calcetti, una / rete, ed un facioleto da spale,¹⁴ mi disse / che andassi avanti che veniva anch'Ella / io venni d'abbasso prima, e mi fermai / ai piedi della scala, da li a poco venne / da sola la detta Graciosa, mi mandò avanti / fuori del ghetto con fagoto, ed Ella s'accompa-/gnò col Marangone, dicendo che era / contenta di quella Compagnia, e che era / bene fossero Due, io partii dal Por-/tone di Piazza e vennero dietro il Maran-/goni con la Graciosa, ma quando furano per / sortire vi si fecero avanti li Portinari /

f. 6v

e vedendo che quella Dona era Ebreia / chiusero il Cancello, diedero una voce, e / comparsi molti Ebrei presero a forza detta / Gracios, e se la condussero in ghetto / Interrogavit Le sepia chi fossero li detti Sarti / Respondit. Io non lo so, né la decta Graciosa lo ha / mai detto a me

¹³ Fanella, flanella, tessuto di lana per camicie, sottovesti ed abiti.

Quibi fuit dicta examinata licentiata / cus precepro de presentandis ad acta rebus / supradicti, e se subsignavit / Signus X dicta examinata Francisca Boturi / dicta pariter Die Dominico 26 Octobris / 1777 / De mane in executione ordinatoras / ad Illustrissimo Domino ut in actis / Commissio data Caporali / Casati de se immediate / conferendo Domus abita-/ta a Gratiosa et Fratibus / Loria de impediendo disses-/sus cuiunque a dicta Doms / et de immediata ponendis / virgulis ad recintus / Ebrearus ne dissedat Gratiosa-/sa Loria, tradita ejdem /

f. 7r

Capporali descriptione Perso-/nale ejusdeni mulieris / Pro ut quoque /Commissio data Blasio Fai-/nelli Veredario de prestanda / immediata reda coperta / binis Equis vecta et de illa / trasmitenda ad 'Januam / Recintus Ebrearus penes Ec-/clesia sancti Francisci de / Paula donec e ad effectid e /Pro un quoque ed immediate Ego Norarius / me recepi in Recintus Ebrearus, et ibi per / acta fuit quo sequitus / Portatomi io Notato Domodario in questo / ghetto di Mantova preceduto dal Caporale / Benedetto Casatti, e cinque Fanti associato / a Giuseppe Pallavicini denunciante come / in atti, e con il Testimoni Cammilo Tos-/chi e Bartolomeo Gatti, giunto entro il / Portone della parte del Monte Finzi vi-/cino alla Chiesa di San Franc.co di Paola e / ad indicazione del med.mo Pallavicini

f. 7v

ad una casa con Porta piccola che ha / un lungo Coridore contiguo al Monte Fe-/neratizio, e ritrovata la detta Casa custo-/dita dalla Famiglia di Giustizia, e guar-/dati li Portoni del ghetto da Fanti sono / entrato in una corticella ove esiste una / Scala di Legno, e salito al terzo Piano ha-/bitato dalla Famiglia Loria, entrato in detta / abitazione, e collà ritrovati Leone, Samuele / Loria, Lerio Cases, Jacob Vita Arriani, / e sua moglie Sara, fate si sono tutte / le diligenze, ma non è stato fatibile rin-/venire la Giovine Graciosa Loria in Proc-/cesso descritta ed interpretati da me Notaro / caduno di detti Ebrei

¹⁴ Fazzoletto da spalle, copri spalle.

a' renderconto di / tale Giovine Graciosa, altro non hanno / risposto, che colà non ci è ne sanno ove / sia, e segnatamente il sed.to Leon Samuelle Loria ha detto alla presenza come / sopra d'averne una Sorella con tal Nome / di Graciosa, ma non sapere dove la seddetta /si ritrova /Laonde non essendosi ritrovata la suddetta /

f. 8r

Graciosa, ne avendo il detto Leon Samuele / voluto dar conto delle medesima ma ho commes-/so alli detti Esecutori di rimanere alla / custodia di quella Casa acciò non si sma-/rischi il suddeto Leone fino à che ne habbia / fatta relazione al nominato Illustrissimo Signore / V.P. per avere la sui mente / Portatomi sul momento all'Ufficio Cri-/minale e reso inteso L' Illustrissimo Signore V..P. / non essersi ritrovata la suddetta Giovine, e / della custodia in cui fù lasciata la Persona / del Fratello della medesima lo stesso là or-/dinato di dovere renderne inteso L Illustrissimo / Signore Consigliere de Torri per avere la sua mente / Perilche portatomi immantinente alla / casa dell Illustrissimo Signore Consigliere Don Ferdinando / Forti, e resolo inteso io Notaio o di quanto fin / ora è stato operato, lo stesso Ministro / mi ha detto ed ordinato ciò che segue. / Lei Notaro si porti da mia parte dalli Massari / dell'università e frà li altri Israele / Coen,¹⁵ e li dica di mente superiore quanto

f. 8v

emerge, e che però Essi Massari facciano / usare tutte le diligenze per rinvenire la / detta Graciosa mentre le devano Essi render / conto, e non là si deve assolutamente per-/dere, ma la debbano far consegnare alla / Giustizia, ed avuta che avrò la risposta /dal Sud.to Coen, la significhi à S.E Il Sig.le / Presid.e Don Piorgio Maria Vaters per ave-/re li suoi ordini / In appresso portatomi io Notaro atuaro alla / Casa del Ebreo Coen, ed havute parole col / Signore Israele Massaro dell'università, allo / stesso ho ingiunto d'ordine Superiore di / far rintracciare, e presentare alla Giustizia / la Graciosa Loria che desidera venire alla / Fede Cristiana e ad

abbadare che non la / si perdi, mentre Essi Massari dell'Univer-/sità ne devano render conto/ Inteso il detto Massaro Coen della ordinazione / del prelodato Ministro ha datta la Seguento / risposta / Che L'Università, ne li Massari sono tenuti / per li individui, ne si da esempio che / sia-

f. 9r

siano mai stati li Massari obbligati à / rispondere per verun Particolare, mentre i / loro Privileggi parlano in contrario, che però / Egli da solo non può dare congrua rispos-/ta che unirà li altri Massari ai quali fa-/rà palese l'ammonizione da me fatale, e / che fra un ora darà la sua risposta perso-/nalmente all'Illustrissimo Signore Consigliere Forti / Comunicata da me notaro la mente del Tri-/bunale nel modo come sopra Al Signore Coen. / Massaro dell'Università, e ricevuta la sua / risposta, a seconda del comandatomi dall'-/Illustrissimo Signore Consigliere Forti mi son portato / alla casa di Sua Eccellenza il Signor Boron Presidente, ed / ho informato lo stesso Eccellentissimo Ministro di / quanto è stato dietro li suoi ordini ope-/rato / Resa pertanto intesa L'Eccellente Signore del tutto che / fu fin qui operato e all'ultima risposta / avuta dal Massaro Coen la stessa Eccellente Signore / ha detto, ed ordinato à mè Notaro ciò che / segue / La risposta datta dal Coen, che li Massari, / ed Università non è tenuta per (perché) l'individuo / hà il suo peso, e merita riflessione però

f. 9v

affine di fare, le cose colla maggior quiete / Lei Notaro si regoli in questo modo. fac-/cia levare dalla Casa dei Loria li Birri / faccia levare le Guardie d'Essi Birri che / sono ai Portoni, licencii la Carozza, e faccia / intimazione al Capitano del Divieto d'ordina-/re a suoi confidenti d'indagare ove possi / essere la detta Graciosa e riferirne, come al-/tresi far avvertire li assistenti delle Corte / a stare attenti colla Personale descrizione-/ne dell'Ebreo, acciò la medesima non venisse / condota fuori di città, nel rimanente poi / Illustrissimo Signor Vice Gerente faccia quanto porta / il Buon regolamento di Giustizia/ Hauta

¹⁵ Di origine israelitica, richiama la caratteristica di appartenere ad una famiglia di sacerdoti, in

ebraico *kohen*, "sacerdote officiante".

la mente della prelodata Eccellenza Signore l'hò / comunicata all' Illustrissimo Signor Vice Gerente, quale / hà ordinato di immediatamente esegui-re li Suddetti ordini / Pertanto portatomi di nuovo in ghetto alla / Suddetta Abitazione Loria, ho licenziato tutti / li Fanti, e la suddeta Carozza / Doppo ciò mi son portato di nuovo à rendere / inteso il nominato Illustrissimo Signor Consigliere Forti / di quanto era stato operato di mente di / Sua Eccellenza Il Signore Presidente de Vaters

f. 10r

Il quale Ministro mi ha detto ciò che segue / sono stati poco fa da me li Massari dell'Università in corpo a rispondere all'ammonizione fatagli fare col suo mezzo, che Essi / non sono ove di la Giovine che si ricerca / e che li Massari a tenore de loro Privilegi / non sono tenuti a rispondere per li Particolar-ri individui, ma non pertanto gli hò inca-ricati à farsi dai Parenti di Detta Giovine / ove si ritrovi. / Dicta Die Dominico 26 8bris 1777 de prandio / Coras Illustrissimus Dominus meque Notario comparuit / Caporalis Benedictus Casatti, et presentatit in / scriptis ejus relationem de perquisitione. / aliisque ae mane per actis, ed dicte re-lationis tenor est sequens / Illustrissimus Signore / Inesivamente alli ordini Dell'Eccellentissimo Tribunale, / e di Sua Eccellenza. Il Signore Presidente si riferisce, / che per ordine avuto di dovermi portare in / questo ghetto unitamente al Notaro atturo-/ro Signore Tomasini per ricercare e possibile / se si poteva ritrovare una Ebreja in sua / casa chiamata Graciosa Loria, così adem-pito alli veneratissimi ordini di Vostra Signoria

f. 10v

Illustrissima portatisi in questo ghetto con squa-/dra de Birri, venuto il Signore Notaro Tomasi-/ni indi posto uno de Birri per ogni portone / ed il rimanente de Birri alla Casa delli / Fratelli della Graciosa Loria, collà fatta / diligente perquisizione per ritrovare la /medesima, ma per qualunque diligenza usata / non riuscì il poterla ritrovare ala presenza / delli quivi notati Testimoni, che in appresso / le dirò, avendo solo ritrovati in quella casa / li qui notati che descrivo, Lelio Cases figlio / di Leone Moisè, Leone Samuele Loria / fù Israele, Jacob Vita Arriani, la Moglie / del detto Jacob, e Paziienza Arriani, vicino / al detto uscio della Graciosa vi è Moisè Giu-/seppe Arriani / Essendosi presenti Testimoni Camillo Foschi / e Bortolo Gatti Parochia San

Silvestro / Alfino poi per ordine di Sua Eccellenza Il Signor Presiden-/te Vaters si sono levate le suddette Guardie li-/cenziate li Birri, e licenziata la Carozza che / era preparata, per il trasporto di della Dona / tanto riferisco a Vostra Signoria Illustrissima per mio scarico, e / dovere / Mantova le 26. 8bre 1777 /Caporale Benedetto Casati

f. 11r

Succesiveque coram me Notario testibus que / infrascriptis comparuit / Faber Lignarius Joseph Pallavicini, et presen-/tavit ad acta res infra descriptas de juri-/bus Gratiose Loria ab ipsa traditas, Francis-/ca Boture ut in illius examine / Brazza cinque Fanella Bianca in due pezzi / una Camicia da Dona della Canape sotile / usa (usata) / Un paia Calce di Lana beretina senza sca-/pino use / Una rete da Testa usa con sue cordelle / un mezzo fazzoletto indiana rosso /Et ita presentibus Dominis Francisco Palliardi, / et Dominico Malavasi/ Pro ut quoque / Illustrissimus Dominus Vicens Gerens sic istante Regio / Fisco, mandavit immediate citari Frates / Loria dicte Graciose juxta mentem ad presen-/tandam erum sororem / Incontinenti fuit factum Preceptum italico idio-/mate directum dictis fratribus Loria sequen-/tis tenoris / D'Ordine dell' Illustrissimus Signor Don / Giuseppe Callegari Vice Ge-/rente dell' Illustrissimus Signore

f. 11v

Capitano di Giustizia / D'Ordine Superiore, e su le Istanze Fiscali / Interessando à questa Giustizia, che la Graciosa / Loria Ebreja di questo ghetto immediata-/mente comparisca nanti il succenato Il-/lustrissimo Signore in questo Tribunale / senza pregiudizio delli Riti, e massime di / loro Religione / Li fa precetto alli Leon Samuele, e Rafaele / Vita Loria a' dovere immediatamente doppo / la tradizione del presente Preceto presentare / la succenata Graciosa Loro Sorella sotto Pe-/na della immediata carcere in caso di / Contravvenzione, giachè consta dall'antedenti non essere nella solira sua abitazio-/ne, che quanto detto / Dal Reggio Ufficio Criminale di Mantova / Li 26 ottobre 1777 / Vincenzo Tomasini Notaro Attuario / Et prò executione dicti Precepti Ego Notarius / (ho deciso di) traditio precepti in mani-/bus Francisci Magona Bi-/ruaris ut illico pareat (portare sul posto) / Eadem Die 26 octobris de Prandio (dopo pranzo), et ad oram / vigesimam sucundam / Comparuit coram me Notario ad acta / (venuto al mio cospetto)

f. 12r

Biruaris Franciscis Magone, et retulit ut / Seguitur / Immediatamente che ho avuto il Precetto diretto / alli Fratelli Loria, mi sono portato alla Lo-/ro Casa, e l'ho consegnato in propria mano / a' Rafaele Vita Loria Fratello della Grazio-/sa, il quale mi ha risposto, che si porterà / à Sua Eccellenza Il Signore Presidente Vaters, / offine di rispondere ad Esso ciò che le occo-/rerà in vista di detta Citazione ed anzi / ho veduto il detto Ebreo sortire di casa, ed / inviarsi alla volta del Palazzo di Sua Ec-/celenza il Signor Presidente / Quibus relatis discessit / Audita ab Illustrissimo Domino Vices gerente re-/latione Biruari Magona mihi dixit, ac / ordinavit seguitur / Lei notaro ad unque si porti subito a' Sua / Eccellenza Illustrissimo Presidente Vaters e l'infor-/mi dello Spediente da me preso per rin-/venire la, detta Giovine di far citare li / Fratelli a' rendere d'Essa ragione, mentre / Eglino che l'avevano in custodia e seco Loro / conviveva sono obbligati a presentarla per / quelli effetti che saranno di Giustizia / Incontinenti

f. 12v

datis ordinibus capitanes Deveti et assistentibus Januarum Civitatis ante prandium / iuxta de mandata ab Excellentissimo Signore / Accessus mei Notorais Domum / Eccelso Singor Domini Presidis de / Vaters ubi illo reperto / cum Illustrissimus Domino Con-/sigliario de Forti illis co-/municarvi gesta de mente / Illustrissimo Domini Vater Presidente / Omnibus que per me Notarium dictis Eccelen-/tissimis Judicibus communicatis et per illos / auditis Eccelso Singor Dominus Preses mihi dixit / ac ordinavit ut infra / E stato in questo punto da me l'Ebreo Rafae-/le Loria fratello della Graciosa, il quale mi / hà palesato, che la di lui sorella Suddetta Gra-/ciosa trovasi presso una Lei Zia Richa di / questo ghetto, e mi hà promesso di condurla / da me questa sera, che però dica Lei Notaro / al Signore Vice Gerente Criminale, che sospenda / ogni atto contro di Loro fratelli, e fratanto / Lei Notaro faccia li opportuni passi, e faccia / che sia all'ordine quanto conviene per la / traduzione alli Catecumini della detta Gra-/ciosa, e doppo un'ora di note Lei Notaro si / ritrovi qui da me per / L'esecuzione di quanto / con-/

f. 13r

conviene / Quibus per Ego Notarius detuli ad officium / Quò perventus cerciorem reddidi

Illustrissimus Dominum / Vice Gerentem Callegari ad effectum per / Seccesiveque fuit factum insinuatum Illmo / et Excellentissimum Domino Vicario Nonis prò ut in sillo / pro habenda ordinatione acceptationis dicte /Gratiose in Pio Loco de catecuminis, et dic-/ti insinuati, tenor est sequens / Illustrissimus, e Reverendissimo Monsignore / Essendo per venire alla Santa Fe-/de L'Ebreo Gra-/ciosa Loria di questo ghetto di Mantova / si fa istanza dal Sottoscritto, qual Vice Geren-/te dell' Illustrissimus Signore Don Giuseppe Guaita per / Capitano di Giustizia affineche venendo ac-/compagnata alli Catecumini la Suddta Ebreo / sia collà accetata, non solo, ma altresì sen-/tita nelle consuete forme, se tale sia la / sua vocazione. / Dal Reggio Ufficio Criminale di Mantova / Li 26 Ottobre 1777. / Dottor Giuseppe Callegari Vice Gerente /Vincenzo Tomasini Notaro Criminale / Succesiveque Ego Notarius detuli Domum Illustrimi / ed Reverendissimi Vicaris Nonio eidem exhibui et / consignavi insinuatum supradictus

f. 13v

Qui illustrissimus, e reverendissimus dominus dixi ut / infra. / E della provincia di mosignore Zepaglia l'-/ordinare l'acchetazione ne Catecumini di per-/sone ebreo, essendo però assente dalla città / il detto Monsignor Zepaglia, conviene ri-/cercare il permesso à sua eminenza reverendissimo Monsignor / Vescovo, e pero Lei Notaro faccia fare la le-/tera dal Signor Illustre Gerente, che io farò il passo (la passerò) / a sua eccellenza reverendissima, e si avrà il sudetto permesso Incontinenti per / Portatomi io notaro in traccia dell'illustrissimo signore / Vice Gerente e quello prontamente rinvenuto / si è fatta la ricerca Letera / Indi mi son portato io Notaro di nuovo alla / Casa di Monsignor Vicario Gerente, al quale / hò consegnato la sudeta letera, rispondendomi / che li avrebbe fatto il passo à sua eminenza reverendissima signor vescovo, e che avuto il permesso / avrebbe mandata a casa di sua eccellenza illustrissima signor pre-/sidente Vaters la risposta.

Pro ut quoque ego notarius (soprascritto) commisio data Blasio Fainelli Mulione De presentanda reda coperta circa ora primam noctis que pronta sit penes Domum

f. 14r

Excellentissimo Signore Domini Presidis pro ut / ita parere promisit / Nec non et / ordo

datum Caporali Casati / de essendo cum Satelitis (collaboratori) circa / oram primam Noctis ad Pravam/violam parat ab obtemperanda Justitia mandata, qua/tenus opus sit, et non aliter / et ita (così fu)

Dicta Die Dominico 26 Mensis Octobris et / circa oram primam noctis / Ego notarius me recessi ad Episcopatum, et Habito / verbum cum Reverendissimo Domino Don Zapparoli / mihi dixit fuisse jam data ordinationis / ab Eccellente Signore Reverendissimo prò exceptatione in cate-cumini Ebrea Gratiouse Loria / Pariter cum essent jam omnia parata Ego / Notarius me recepi Domum Ecc.mi Domini Presi / dis Vaters qui notificavi jam esse omnia parata prò traductione dicte Ebrea ad catecumina / Circa oram primam cum dimivia comparvit / coram Eccellentissimo Signor Domino Presidi Vaters / Ad modum Reud.o Dnus Canonicus et Parocus / Ecclesie Sancti Andrea Don Trenti una cum / cancellario Episcopatus Dno mebusini et

f. 14v

Custode Catecuminum Angelo Brazzabeni, et / dictus ad modum Reverendum Dixit ut sequitur

Sendo io stato destinato da Monsignore, Illustrissimo / e Reverendissimo Monsignor Vicario Generale ad accompagnare la Graciosa Loria ne catecumini / e per istruirla ne dogmi di nostra Religione / son venuto a' darne parte a Vostra Eccellenza per essere / assieme a' chi ella destinerà il condutiere di / detta Giovine / Ciò inteso da Sua Eccellenza hà colaudato l'operato, / e commesso al suo servidore Pietro Leonzi di / portarsi alla Casa delli ebrei Loria, ed avvertire / il nominato Rafaele, di presentare e accompagnare immediatamente da Lui la propria sorella Graciosa a' norma della promessa fatta / circa le ore due e mezza della stessa notte, / Il Servidore Pietro Leonzi è ritoranto a Casa / di Sua Eccellenza riferendo aver avvertito Rafael Loria / a' condurre sua sorella Graciosa nanti Sua Eccellenza, / quale obbedendo li osequiati suoi ordini ave-/va sul momento accompagnata con altri Ebrei / la detta Graciosa, la quale era nell'anticamera / Introdotti pertanto nanti la prelovata Eccellente Santissimo Signore / Baron

Presidente, del Reverendissimo Signore Can.co Trenti / del Signore Notaro Vescovile, e di me Notaro attuario / Criminale / Una Ebrea, che disse chiamarsi Graciosa Loria / gio- /

f. 15r

giovine d'anni venti circa di bassa statura / intraversata di vita faccia grossa, e paliva / tocca (toccata) dal Vaiolo, ochi garoli e grandi, bocca pur / grande, e di poco buon aspetto, vestita con veste / color vinato finita di corda verde, con nastri / di seta verde delle maniche, mantiglione di / spumiglione nero sulle spalle, e capoto nero / in testa foderato di bianco, con sotto la pe-/tinatura a topè alto, e capelli castagno / La qual Ebrea era accompagnata al Ebreo Ra-/faele Loria, che si asseri fratello di detta Ebrea / La stessa Dona appena entrata in detta Stan-/za altronemente cominciò a' dire, che voleva / soltanto fare istanza a' Sua Eccellenza contro l'al-/tro Lei Fratello Leon Samuele, che la ba-/teva, e maltrattava, ma che volendo bene / al nominato Raffaele voleva ritornassene / in ghetto, come altresì il detto Raffaele Lo-/ria cominciò ultroneamente a' dire di voler / ricondurre a' casa Sua Sorella evà fare / varij gesti, e dire parole tronche verso / la Suddetta Graciosa, per cui il detto Raffaele / Loria ritirato nell'altra Camera / E vedendosi chiaramente essere la detta Graciosa confusa, e subornata non fù ulteriormente

f. 15v

ulteriormente ricercata intorno alla sua volontà / Fù licenziato il Fratello, il quale faceva assai / strepito, e rumore, dicendo di voler ricondurre / in ghetto la detta Graciosa / A' richiesta del medesimo, e di mente superiore / fù fatto l'ordine di potere Li Ebrei presentare li Cibi Legali alla detta Giovine ne Cate-cumini e fu consegnato detto divieto al Loria, / e fù fatto partire dalla suddetta Casa / Essendosi fratanto unito del Popolo in istrada / in faccia alla Casa della prelovata E.S. / furono fatti chiamare li Esecutori per / impedire, e sedare, se mai fossero insorti / rumori, e disordini / Finalmente alle trè della stessa notte il / Suddetto Reverendissimo Signore Canonio¹⁶ Parroco Trenti / ed io Notaro accompagnassimo la detta / Giovine Gra-

¹⁶ Canonico, chierico membro della Chiesa.

ciosa alla carrozza fatta pron-/tamente accore-
re infaccia alla detta Casa / di Sua Eccellenza /
La detta Graciosa senza vevuna resistenza / né
clamori montò in Legno (carrozza) , ed unita-
mente à me Notaro, e Signore Canonio Trenti /
fù condotta, ed accompagnata alli Suddetti / Ca-
tecumini, e consegnata a' quel custode /

f. 16r

Ottavio Brazzabene / Il che tutto fù ese-
guito senza strepito, e senza / tumulto a' seconda
delle premure del Supremo / Tribunale / Die Lu-
ne 27 mensis Octobris 1777 demane ad ha-/ben-
dam notizias Sarcinatorus nominatorum in exa-
mi-/nibus supra factis, et prò habendi illorum
examinibus; / Illustrissimus Dominus, mandavit
ordinari Capitanes Deveti adi. / Bendis omnibus
diligentijs proillis inveniendibus et ad ex-/amen
trasmitendis /Incontinenti / Com. data in sui
Capitano deveti / de inveniendis, et citandis ad
exa-/men biniis sarcinatoribus et juxta de / man-
data per pro eruand veritate ad nos / examinis
Francisce Boturi. / Die Mercuris 29 Mensis Oc-
tobris 1777 de mane Capitanus / di Graziosa Lo-
ria. Deveti retulis ut infra / Ho usate le diligenze
ordinatemi, ed hò rilevato che / uno de Sarti che
ricerca dalla Giustizia sia / certo Pietro Mazzola
lavorante nella Botegha / del Sarte Lalolli

Incontinenti / Com.o (nella stessa data)
data cabalario Curie citan-/di ad examen Petrus
Mazzola juxta / ordinata / Parum post (poco do-
po) / Examinatus fuit per me Notario de man-
datii / Petrus filius olim Laurentis Mazzola cui
delato /

f. 16v

juramento veritatis dicendi, ut ita factis e
/ ad delatione e juravit, et fuit / Interrogavit /
Della sua età Patria, abitazione, ed esercizio /
Respondit Sono d'anni cinquanta nativo di Qui-
stello,¹⁷ ed / abito qui in Mantova fin da picciol
ragazzo / e faccio il Sarte in Botegha del Signor
Bortolo La-/Lolli / Interrogavit: Come sia qui
comparso, e se sappia, o' si im-/magini la Cau-
sa del presente suo esame / Respondit: Son qui
venuto cosi chiamato dal Cavalaro, / e de causa

del mio esame non la so, quan-/do però non fos-
se, per quel Ebrea che / si vole fare Cristiana /
Interrogavit Come Egli s'immagini, che il suo /
Esame cader possa sopra l'-/Ebrea che si vole
far Cristia-/na / Respondit io m'immagino che
possa essere / per questa causa dell'Ebrea / che
si vole far Cristiana, che / la Giustizia m'ha fatto
chia-/mare per il Cavalaro di ques-/ta Curia, e
che mi voglia esaminare / mentre

f. 17r

mentre la Stessa Ebrea, mi ha ricercato
se / io la volevo accompagnare fuori del ghetto /
Interrogavit Qual sia la detta Ebrea, ed ove ab-
bitasse / Respondit: La Detta Ebrea è una tal
Graciosa, che stà / in una casa in fondo del ghet-
to verso il Por-/tone, che conduce alla Chiesa de
P.P.Paolo / ed è quella stessa, che ora trovasi ne
ca-/tecumini / Interrogavit Come sappino, che
l'Ebrea Graciosa qual ricer-/cò a' lui che l'ac-
compagnasse fuori di ghetto, / ora ritrovasi ne
Catecumini / Respondit: So' che la Graciosa
Ebrea che fece a' me tale / ricerca, ora ritrovasi
ne Catecumini, perche / io stesso jeri l'andai a'
ritrovare, mi ra-/legrai con Lei che fosse sortita
dal ghetto, / ed anzi mi hà detto che si voleva
servire di / me per venirsi a' far Cristiana, acciò
l'ac-/compagnassi fuor del ghetto che l'aveva /
fatta accompagnare da una Dona, e da un / Ma-
rangone, ma che finalmente era / tenuta Sabato
note, e che finalmente era / stata dai Cristiani
assistita con Braccio tor-/te a' portarsi alli cate-
cumini e che era già / disposta di farsi Cristiana
e tale discorso / me lo ha fatto presente il Custo-
ne di detto Luogo / e le sue Donne di Casa.

f. 17v

Interrogavit Quando, ed in che modo la
detta Graciosa / ricercasse a' Lui questo d'es-
sere accompagna-/ta fuori di ghetto, a' qual fine
/ Respondit: Sono molti mesi che io andavo a'
portare da / lavorare da Sarte alla detta Ebrea
Graciosa, / e sua sorella, e vi vanno molti altri
Sarti, / perche lavorano bene, e prima delle loro
/ Frascate d'un bel pezzo, e essendo io andato /
portare da lavorare alle dette Ebree, ritrovai /

¹⁷ Comune Italiano in provincia di Mantova, no-
to già dal XI secolo.

sola la Suddetta Graciosa, la quale mi disse / che aveva intenzione di farsi Cristiana, / li dimandai se burlava, ò diceva da verò / Ella mi disse che tanto diceva la verità, / che se io l'avessi voluta accompagnare / fuori di ghetto vi sarebbe venuta, io li dissi / che ben volentieri l'avrei accompagnata / ma che non la mi ponesse in qualche / impegno e vedesse bene se aveva vera / intenzione, mi replicò di sì, e la mi so-/giunse che sino dopo le Frascate, non / poteva venire, io le dissi che avrei / dunque parlato con qualch'uno, che / si saressimo veduti, e si mantenesse / nella sua vocazione, e partii / Io andai a confidare tale cosa al Signor / Rettore di san Zenone e vi dimandai /

f. 18r

il suo parere, esso Signor Rettore mi disse / che avrei fatto un'opera molto buona ad / assistere la detta Donna per condurla nei / Catecumini, quando la stessa avesse avuta / vera vocazione. Io non sono più andato / di detta Casa di ghetto, ne hò più parlato con / la detta Graciosa, e finalmente poi intesi / Domenica, che la detta Graciosa si era / smarita, nell'atto che li Ebrei l'hanno le-/vata alli Cristiani che l'accompagna-/vano fuori di ghetto, ed avendo poi inteso / in lei trasporto alli catecumini sono / andato ad à ritrovarla come hò detto / Interrogavit Se sappia che detta Graciosa avesse ciò con-/fidato ad altri / Respondit: Io non lo so / Quibus e / Se Subsignavit / Signum X (per firmare ha fatto una croce) dicti esaminati Petri Mazzola / secessiveque coram Illustrissimo Domino Regio Prò / Capitaneo Justizia abstante e comparuit / Octavius Brazzabeni Custos pui Loci Catecu-/minum, qui retulit, et instetit ret infra (che ha parlato secondo quello che segue). Per parte della catecumena graciosa Loria / la quale per avere ier sera ricusato i

f. 18v

cibi Ebraici, e detto ancora alli ebrei non / occorervi da loro cosa alcuna, fa sperare / che sia per risolversi di venire alla Fede / avendone date buone speranze a Monsignore / Vicario Generale, che jeri doppo pranzo fù / ad arritrovarla, faccio riverente Istanza / perche le venghino rilasciate le Robbe che / di suo vagne trovansi in questi atti / Quibus auditis e / Illustrissimus Dominus ordinavit relaxum abita re-/ceptione / incontinenti relaxavi res omnes ut in re-/ceptione sequentis tenoris

Mantova li 29 ottobre 1777 / Dalli atti del Cancelliere Vincenzo Tomasini, su / le Istanze della catecumena Graciosa Loria / mi sono state consegnate le Robbe di Sua / ragione, cioè cinque brazza flanella bianca / una camicia un para calce di lana, / una rete da testa, ed un fazzoletto da spale / da consegnarsi alla suddetta instante in fede e / Ottavio Brazzabeni custode de Cate-/cumini nel Pio Luogo di Sant'An-/tonio / Dicta Die Mercuris 29 8bris 1777 de / Prandio /

f. 19r

De mente Eccellenza Domino Presidis de Vaters / mandante Illustrissimus Domino per Ego Notarius / me recepi ad Catecumina, una cum reverendissimus / Domino Don Michaele Benedini, Loco Domini / ad modum Reverendi Canonici Trenti egrotan (ammalato)-tis / Ibique factus fuit examen e coninice dicte / Graciose Lorie, et examinis tenor est se-/guens / Nel Nome del Signore Iddio / Questo Giorno di Mercoledì 29 ottobre 1777 / alle ore vent'una alla presenza del Medesimo / Signore Don Michele Benedini Dell fu Mel-/chiore. Dall'Aqua, ed Ottavio Brazzabeni / Stando nella Camera Superiore de Catecumini verso La Corte / La Graciosa Signora del fù Israele Loria, e della / fù Benedttaa Benevoi con suo Giuramento / invocato il Nome Santissimo di Dio ed à sua / Lode per pura e sincera verità sponta-/neamente, e di moto proprio, hà detto, e / dichiarato / Che Ella sino del mese scorso l'è venuta / ispirazione di sortire dal ghetto, e farsi / Catolica, che questa ispirazione non

f. 19v

l'è stata insinuata ne proposta da al-/cun, fuori che da Dio, che lei à tale is-/pirazione aderendo di buon animo, hà / palesato la sua intenzione ad una cris-/tiana per nome Francesca ed à certo Pietro / Sarte della Botegha Lalolli, che Ella pregò / ad assistere per mandare ad effetto tale sua / proposta, che stabilì il sabato primo dopo / Le Frescate (festa della capanne - *Sukkot*) per sortire dal ghetto che non / vide più il Sarte, ma che la Francesca ritrovò / un uomo col Tabaro bianco, che fa il Maran-/gone e doppo L'Ave Maria del detto sabato / la Francesca andò à dire a Lei Deponente / che il tutto era preparato, per la sua / sortita dal ghetto, percui Essa consegnò / un Fagotino di Sue robbe alla Donna, la / inviò avanti, e da sola spontaneamente / discese le scale di Sua Casa per sortire dal / ghetto al so-

lo fine di farsi Catolica / che nel passetto vicino alla Corte ritrova / due uomini, l'uno de quali con tabaro bi-/anco coi quali si uni Ella stetta, anzi / li detti due uomini discero era bene dife- / rire nella matina presso à sortire dal ghetto, / ed Ella vi rispose, che voleva sortir subito, / che

f. 20r

che infatti inviatisi al Portone di Piazza / fosse, dai Custodi del ghetto riconosciuta, pre- / sa à forza da certo Lillò, il quale tra li / altri Ella conobbe, e questo dalla forza / usatale per staccarla dalle Braccia del / Cristiano vi fece male alla Sua mano, e / braccio sinistro, che lo hà presentemente / tutto addolorato / Che adiritura fù condotta in Casa di certa / Micha Bella Finzi, sua zia, che collà fù / da molti insinuata a non farsi Cristiana / che la volevano condurre la Matina ap- / presso fuori di Mantova, ma non aver / Ella voluto abbedire, che volevano maritar- / la con certo Raffael Beneroj, suo zio, ma / che Ella non ha voluto che nonostante / alle ore ventidue lo stesso Beneroi andò / alla sua presenza, che vi offerse la mano / portò i confetti, fù fatta una Carta¹⁸ / che non sa cosa contenga, perché tutto / fu contro sua volontà / Che doppo le ore ventidue suo Fratello / Raffaele, andò da Lei piangendo, e pian- / gendo tutti li astanti a dirvi che la Gius- / tizia la ricercava, e le insegnarono a dire

f. 20v

quanto hà poi detto alla presenza di Vostra Eccellenza / Il Signore Presidente, promettendola di fare / li Capitoli Matrimoniali se ritornava / à Casa / Che fù condota poi à Casa di Sua Eccellenza, che collà / disse contro sua volontà ciò che le venne / sugerito, ma che per altro la sua inten- / zione era di farsi Cristiana, e che la / Giustizia d'informi dalla francesca che è / una buona Donna, e Lei dirà la verità / Soggiugne la detta Graciosa essere sua / volontà dimparare li Miti Cristiani / e di abbracciare la nostra Catolica Fede, / che hà già rinunciato ai Cibi Ebraici, e / che si è uniformata à quelli della nostra / Religione Martedì sera ora scorsa / Che finalmente prega li fratelli della Loro / assistenza, affinché possa mandare à buon / esito questa sua volon-

tà, ed ispirazione / Divina di farsi Catolica, nel Nome di Dio / et hoc est / Lectus confirmavit / Vincenzo Tomasino Notaro / Attuario / Don Michele Benedini fui presente in fede / Melchior Dallaqua Ottavio Brazzabene / Die

f. 21r

Die Jovis 30 Mensis Octobris 1777 de / mane / Illustrissimus Dominus Vice Gerens mandavit exavari / relationes Supremo Reggio Consiglio Jus- / tizie de huc usque Gestis, ed de resul- / tantis omnibus presentis procepus, et / tenor dicte relationis est sequens / Illustrissimo, ed Eccellentissimo

In venerazione dell'osequiato Decreto de / 26 Ottobre di questo Supremo Tribunale / dietro al Ricorso delli Giuseppe Callavi- / cini, e Bortolo Gatti, che imploravano pro- / vedimento per esserle stato da diversi Ebrei / impedito l'accompagnare alli Catecu- / mini L'Ebreja, Graciosa Loria, che desi- / derava farsi Catolica, spedij tan tosto / assunte le immediate informazioni, e / verificato l'esposto il Notaro di Guardia / con la scorta del Satelizio alla Casa ove / abitava la detta Graciosa per farla di là / levare, e tradurre in modo decente alli Ca- / tecumini, ma non fù ritrovata onta ogni /

f. 21v

ogni diligenza. / Lasciati pertanto alla Custodia di detta Casa, / e del ghetto di Esecutori acciò quella non / fosse altronde tradota, ò dispersa, ò nas- / costa, furono incaricati di mente del / Tribunale li Massari dell'università / à render conto di detta Ebreja, ma avuto in / risposta non essere Eglino tenuti à rispon- / dere per li Individui, ne sapere ove quel- / la ritrovasi, fù spedita citazione alli / Raffael Vita, e Leon Samuele Loria Fra- / telli della detta Graciosa à dovere sotto pena / di Carcere presentare immediatamente la / Loro Sorella senza pregiudizio de Riti, e / massime di Loro Religione. / In vista di tale Citazione il detto Raffaele / Vita comparve nanti Sua Eccellenza Il Signore Barone / Presidente al quale promise di presentare / la Lui Sorella al Suo Pallaggio, e vi pa- / lesò quella ritrovarsi spesso una sua Zia / in questo ghetto / E però

¹⁸ *Sponsale*, vedi Capitolo IV, regolamentazioni e norme.

circa le due della notte di detto giorno domenica/
preceduti li passi opportuni, ed incomben-

f. 22r

ti per l'acchetazione ne Catecumini di detta / Graciosa, fù questa condotta nanti la / prelodata Eccellenza Sua, ove addusse fievoli scuse / per ritornarsene (per essere ritornata) col Fratello al ghetto, ma / ritenendosi, che quella fosse stata dalli / Ebrei subornata fù nonoste accompagnata / di mente del prelodato Ministro, Dal Notario / di Guardia, coll'assistenza Reverendissimo Sifgnore / Canonio Trenti in una Carrozza alli Catecumini, senza che Ella stessa facesse la minima / resistenza / Nella sera del Martedì la Stessa Graciosa ri-/cusò li Cibi Ebraici, e s'addatò à quelli / del Loco / ieri doppo pranzo fece esaminare la detta / Graciosa, la quale hà deposto d'essere stata / maneggiata, ed indota dalli Ebrei à ricusa-/re nanti la prelodata Eccellenza Sua di abbracciare / la nostra Religione colla lusinga di / maritarla, che un Lei Zio Benvoi le / porse la mano, offerì confetura, e fù scri-/ta una Carta (sponsali), che per non essere di suo / assenso non sa il contenuto, ma esser vero / che un mese prima delle sue Frescate

f. 22v

le venne ispirazione di farsi Catolica / che Ella spontaneamente pregò certo Sar-/te della Botegha Lalolli, e certa Francesca / ad assisterla à sortire dal ghetto, perche / voleva farsi Cristiana, li quali Testimoni / preventivamente esaminati concordano / col Lei detto, ed essere Ella tutt'ora di tale / volontà, e desiderio, non indota, ne sedota, / da alcuno ad un' tal'atto, che fù vera-/mente libero, e spontaneo / Laonde il tutto sottopongo come è mio dovere / alle Signorie Loro Illustrissime, ed Eccellentissime per loro inte-/ligenze, ed infomazione, ed intanto con / profondo rispetto, e pari venerazione hò / l'onore di protestarmi (professarsi il suo servo) / Delle Santissime Loro Illustrissime ed Eccellentissime / Mantova 30 Ottobre 1777.

Alla fine di questo processo, siamo in grado di aggiungere un nuovo tassello alle fonti che trattano il tema della conversione degli ebrei al cristianesimo nel tardo Settecento. Abbiamo visto che, non di rado, il convertendo a volte vacilla, incerto sulla sua scelta, sotto la pressione da una parte del suo parentado ebreo e dall'altra da zelanti cristiani per i quali convertire un ebreo era un trionfo. A volte, invece, come il ca-

so di Graziosa, il suo volere è saldo, nonostante i tentativi dei parenti cristiani di farle cambiare idea. In genere le vicende iniziano con alcuni cristiani che invitano ebrei a passare alla "vera" religione; a volte l'ebreo o l'ebrea sono attratti dall'idea e, se lo dichiarano, potranno essere convocati in tribunale per verificarne la verità.

Spesso i rabbini, che il Vescovo doveva informare del desiderio espresso di qualche ebreo di farsi cristiano, vedendo che la prassi della Chiesa nella Casa dei Catecumini non osservava le regole, rinunciavano ad accogliere l'invito a presenziare al battesimo dei neofiti, perché nella sua prassi la Chiesa calpestava la normativa. Ad esempio l'ebreo che voleva farsi cristiano all'inizio del catecumenato poteva chiedere alla comunità ebraica di portargli del cibo *kasher*, di essere visitato dai parenti e dal rabbino, da soli senza presenze che controllavano e potevano piegare la libera volontà del catecumeno. Di fatto abbiamo documenti per cui a Mantova spesso le suore della Casa dei catecumini restavano ad ascoltare cosa si dicevano fra loro, con evidente effetto di influenzare il catecumeno, impedendogli di decidere secondo la propria convinzione con sincerità. Il rabbino mantovano Marco Mortara spesso nemmeno rispondeva a questo invito, motivandolo con questa prassi ecclesiastica che calpestava le regole.

L'esistenza di un crescente processo di legittimazione di conversioni illecite, viene confermato non solo dall'oppressiva decretazione papale ma anche dalla persecuzione antiebraica e dal bisogno di conversione, sempre più presenti in età moderna. Ne emerge un comportamento preciso, una spinta ad abbandonare la religione ebraica, considerata "falsa", per passare a quella presunta "vera" del cristianesimo. Più facile è poi la spinta alla conversione nei confronti del genere femminile. Gli stessi testimoni cristiani, come ad esempio Giuseppe Pallavicini, compaiono in più processi e mostrano come consuetudine quella di denunciare e testimoniare che qualche ebreo aveva svelato loro di voler farsi cristiano. Alcuni cristiani si impegnavano a favore della conversione di ebrei come atto nobilitante, favorendo conversioni soprattutto di donne. In diversi casi i cristiani che volevano favorire le conversioni, non trovavano mezzo migliore che quello di andare a portar via di notte queste ragazze dal ghetto, ma fermati dai custodi notturni. Allora questi zelanti denunciavano all'autorità religiosa che la persona, da

loro aiutata a scappare dal ghetto, aveva rivelato a loro di voler farsi cristiana; allora il potere politico della città istruiva un processo e veniva duramente condannato, il comportamento di cristiani troppo zelanti nello spingere ebrei a convertirsi, minacciando anche multe e prigione.

Mauro Perani
Università di Bologna
e-mail: mauro.perani@unibo.it

Maria Vittoria Righi
Università di Bologna
e-mail: mariavittoria.righi@gmail.com

SUMMARY

The above paper illustrates the case of Graziosa Loria, a young Jewish lady's conversion to the Christian religion in eighteenth-century Mantua and is based on the study of the minutes, documenting the trial process of the conversion, part of so far unpublished scriptures of the Fornasa private collection. The documents allow us to examine and understand the procedures and process of passing from one religion to another within the historical context of both the Jewish Community and the Catholic Church of Mantua, in late eighteenth century. A register of 22 sheets, kept in a folder, dated October 30, 1777, contains the description of the process to follow in the Jewish lady's conversion. Graziosa, after having been signalled by several Christian witnesses, to whom she had revealed her desire to convert to the Christian religion, seeks to leave the ghetto at night time, aided by a Christian, of the name of Giuseppe Pallavicini, but is held up by the Jewish guardians of the ghetto on the evening of Saturday, October 26, 1777. Released by the wardens within the ghetto, she disappears to the home of Jewish relatives who try to prevent her from converting to Christendom. The minutes reveal a thorough examination of the convert's intentions since the political power of Mantua requested a conversion to Christendom to be a sincere and strictly spiritually motivated act, free from pressure or motivations of other nature. A process, which the Church, driven by the obsession of converting Jews to Christianity, underwritten by the policy of eighteenth-century Pope Lambertini, Benedict IV, all too readily undermined. Pope Lambertini's "favor fidei" theology allowed and favoured illicit but valid and forced baptisms, children from a converted Jewish husband or wife to be gifted to the Church, or children, illegally taken away from their parents, to be baptized.

KEYWORDS: Conversion to the Christianity; Jewish Graziosa Loria; Minutes of the trial process; Mantua 1777.

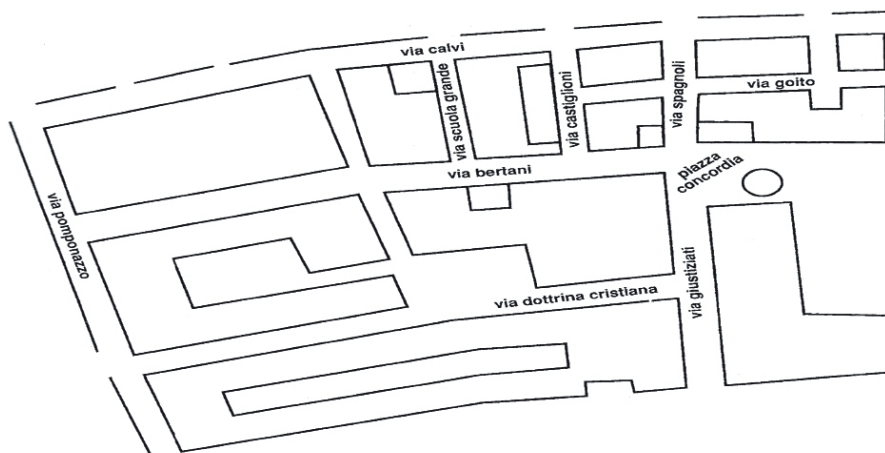


Fig. 1 – Cartina che mostra l'area del ghetto di Mantova.

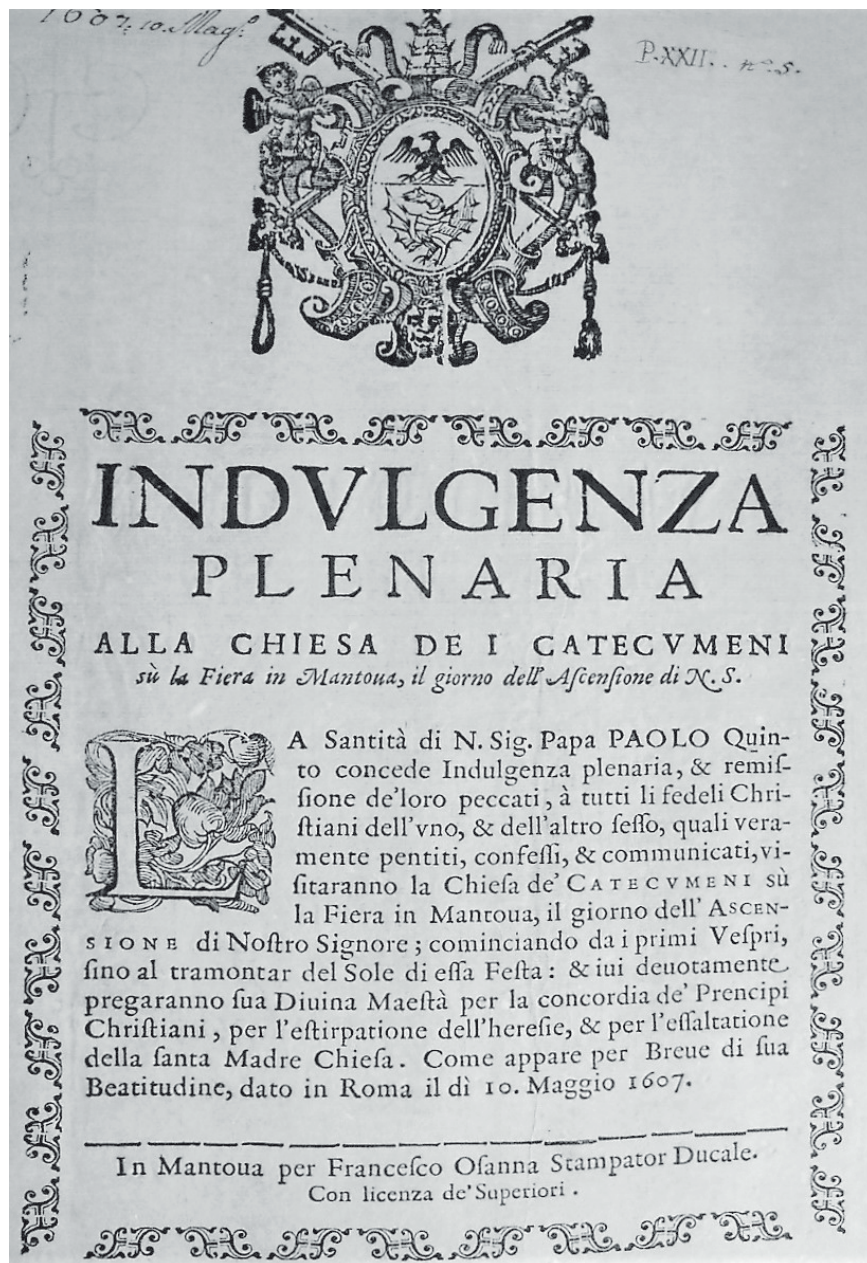


Fig. 2 – Indulgenza plenaria concessa alla Chiesa dei catecumeni di Mantova (AGMN busta 3361).

Clementissima Tutella dell' Augustissima Sovrana, ed assai bene raccomandata, a suoi
rispettabili Tribunali
Al divertimento però di tali disordini, amiliati all' E. S. li Massari dell' Università
degli Ebrei,
Supplicano ossequiosamente, per che dall' esemplare giustizia di V. E. sia data al detto
Giuseppe Pallavicini quell' emenda che sembrerà più opportuna alla sapienza dell' E. S. onde coll'
esempio della correzione, e senza offesa della Giustizia, possa bensì ciascuno usare della
libertà dell' arbitrio, quando pensasse cambiar Religione; ma siano sempre presenti nel
proposito i salutarì provvedimenti, ne resti disturbata questa suddita divotissima Nazione
dagli oggetti a cui è dedicata. Grazie &
C. P. R. C. 1777.
Il Cap. di Giustizia agisce secondo la mente tenne dal Tribunale circa l' Ebreo indicata nel memoriale
e quanto spetta al Moranzone Giust. Pallavicini s' si faccia tener munizione sotto Penale ad
arbitrio, in caso di contravvenzione & non più ingerirsi in simili casi, con intimazione pure di dover
Zora avvertirsi d' introdursi nel Recinto degli Ebrei sotto la d. Pena, e s' lo riferire in simili casi
C. S.
si chiama tanti & noi il d. Pallavicini la sopra
indicata munizione.
questa Cap. di Giust.
V. millibini Divot. et oblig. Servitori,
Coyf. Moiseridafellam,
Gonneloan
Lat. Salomon V. Pate

Fig. 3 – Lettera al Capitano di Giustizia dei Massari della Comunità ebraica di Mantova, che firmano in basso, per denunciare i disordini causati da Giuseppe Pallavicini, chiedendo che sia punito.

1

In Xpi Noje Amen

Die Dominico 26. Mensis Octobris 1777 De
mane —
Illustrissimus Dns Don Joseph Callegari U. S.
Muni Dni. G. Capitanei Justitie Sedens in
camera audientie Palatii Criminalis tra-
didit mihi not.° Supplicem Libellum unum
sibi nuper traditum ab Mno Dno Don
Ferd. de Fortis Consigliario Supremi Tribuna-
li proventus a Josepho Callavocini et Bartolo-
meo Satti Ec. S. Dno Preside de Vate-
exponendo Ebrei Graziosa Loria cupiente aqua
sancti Baptismatis actu traditionis ejusdem ad
Catecumina fuisse ab Ebreis dicta Gra-
siosa captam, et reconditam ob impediendam
executionem sue intentionis, et ut scater clari-
us ex dicto recurso cum retroscripto De-
creto prelaudate Ec. S. dicente — Dny
V. S. Dni Capni Justitie agat juxta mo-
des quos tenet Dns Consigliarius Fortis — Die
26. Octobris 1777 — Vateus G.

Et dicti recursus tenor est sequens
Eccellenza
Venuta alla risoluzione cosi ispirata

Fig. 4 – Il primo foglio del processo di Grazia Loria.

18

ne rem disturbata p[er]ta addita diuocissima
Mazione dagli oggetti a cui e dedicata, Grazie
Vulgi. Beator. et alij. Iururor.
= Nojse vita h[ab]ere
= Israel oem
= Cap[itu]lo salomon d' Italia

Dico p[er]ma xlvij 1777.

Ri Capitaneus Iusticie agat in sca uerba quam sentit
quo ad iudeam in preib[us] nominatam, quo uero
ad Fabru Cignarum Joseph Pallavicini, facti ipi
tenul preceptu de se a h[ab]ilitat abstinendo sub
pej[us] ad arbitrium in cap[itu]lo conuentionij: nec non
eide[m] Pallavicini precipiendum de non ponendo
pro nunc pedem in terra Hebreoru, sub eadem
pej[us] cap[itu]lo transgressionij: Deum precipiendum
dictum Pallavicini, quod inq[ui]terum in h[ab]ilitat
cap[itu]lo tantummodo referat

= Bonouelle =

Dico dieg

Voc[ati] coram nob[is] Joseph Pallavicini pro executione
demandatorum no[st]ro

= Sicuti Cap[itu]lo Iusticie =

La propria copia e extracta supra fideliter
et cop[ia] originali in op[er]e criminali desuato p[er] un
infr. nel adro uel Amicuto quod corp[us] manet uel marce
in quo omnino incendare t[em]p[or]e p[er]d[ur]at, h[ab]ere
Et l[ib]ro Criminali Massae
De 11. Xlvij 1777. Vincentij Tomaffini M[ag]is Criminalis




Fig. 5 – Il foglio 18 del processo di Grazia Loria, ancora sull'accusa dei Massari della comunità ebraica contro Giuseppe Pallavicini.

19

Die 1^{ma} Xbris 1777.

Regius Capitaneus Iustitia agat juxta
mentem, quam tenet quo ad Iudaeam
in precibus nominatam, quo vero ad Fa-
bitum Lignarium Joseph Pallavicini fiat
ipsi serium preceptum de se a similibus
abstinendo sub poena ad arbitrium in casu
contraventionis, nec non eidem Pallavi-
cini precipiendum de non ponendo pro-
nunc pedem in Sectum Hebraeorum sub
eadem poena casu trasgressionis, demum
percipiendum dictum Pallavicini, quod
imposterum in similibus casibus tantu-
modo referat.

Ita est; Bonusello

Fig. 6 – Foglio 19 del processo di Grazia Loria. Il Regio Capitano di Giustizia minaccia il Pallavicini di cadere *sub poena ad arbitrium* se non cesserà di entrare nel ghetto.

22v

le venne ispirazione di farsi cattolica,
 che Ella spontaneamente pregò certo Sa-
 re della Bottega Lalotti, e certo Fran.^{co}
 ad assisterla à sortire dal ghetto, perche
 voleva farsi cristiana, li quali Testimoni
 preventivamente esaminati concordano
 col Lei detto, ed essere Ella tutt'ora di tale
 volontà, e desiderio, non indotta, ne sedotta
 da alcuno ad un tal atto, che fu vera-
 mente libero, e spontaneo.

Laonde il fuero sottopongo come è mio dovere
 alle S.^{te} Loro M^{te}, ed Ecc.^{se} per loro inte-
 ligenza, ed informazione, ed intanto con
 profondo rispetto, e pari venerazione ho
 l'onore di protestarmi

Delle S.^{te} Loro M^{te} ed Ecc.^{se}
 Mantova So. Mestre 1777

Fig. 7 – Foglio 22v, l'ultimo del processo di Grazia Loria.